

Prestiti usurai a imprenditore. Condanna al pentito Selvaggio

Arriva una condanna per la “vecchia vita” del neo pentito Giuseppe Selvaggio, che da qualche mese collabora a pieno ritmo con la Procura e sta svelando parecchi intrecci sui giri d'usura in città, riempiendo verbali su verbali.

Ieri mattina davanti al gup Salvatore Mastroeni il pentito è comparso, collegato in videoconferenza per una vecchia vicenda di prestiti a usura, vittima un commerciante cittadino, costituito parte civile e rappresentato dall'avvocato Giovanni Caroè.

Selvaggio, che è stato assistito dall'avvocato Maria Barbera, è stato condannato in regime di giudizio abbreviato, quindi con lo “sconto” di un terzo della pena, a un anno e sei mesi di reclusione. Il pm Antonio Carchietti aveva chiesto per lui una condanna un po' più dura, a due anni di reclusione.

La vicenda, secondo quanto ricostruito dall'accusa si è dipanata di recente, nel marzo di quest'anno. Selvaggio, anche attraverso la mediazione di un “intermediario”, a fronte di un prestito di tremila euro concesso all'imprenditore nel gennaio del 2017, pretese «diciassette dazioni mensili per euro 300 cadauno sino al luglio del 2018; con un tasso di interesse pari al 116,69%. E inoltre, a fronte di un ulteriore prestito di altri tremila euro del giugno 2017, si fece consegnare a titolo di interesse «otto dazioni mensili per euro 300 cadauna sino al marzo del 2019».

Secondo la ricostruzione dell'accusa l'intermediario «... si incaricava di accompagnare il..., dal quale aveva appreso direttamente le difficoltà economiche in cui la persona offesa versava, presso l'abitazione di Selvaggio (all'epoca sottoposto agli arresti domiciliari) per mettere in contatto per la prima volta la vittima con l'usuraio e sollecitava il ... a rendere note al Selvaggio le sue richieste: accompagnava nuovamente la persona offesa presso l'abitazione del Selvaggio in occasione del primo prestito; accompagnava ancora una volta la persona offesa presso l'abitazione del Selvaggio in occasione della richiesta e della consegna del secondo prestito; si incaricava di riscuotere, nell'interesse del Selvaggio, una parte degli interessi usurari mensili versati dalla vittima presso l'esercizio commerciale».

Selvaggio nell'agosto del 2011 fu coinvolto in una vicenda che fece molto scalpore. Secondo l'accusa originaria faceva parte di un gruppo “punitivo” di steward - in origine erano in sette -, che aggredì gli addetti alla vigilanza della Fiera, giudicati “forestieri” perché facevano parte di una ditta catanese. Secondo l'accusa gli steward, alcuni dei quali lavoravano per ditte di vigilanza locali, lo fecero per mettere in cattiva luce i colleghi ed eliminare la concorrenza nel mercato della vigilanza. In sostanza la presenza dei “catanesi” a Messina dava parecchio fastidio al gruppo di messinesi, che consideravano la Fiera come “cosa loro”, anche perché alcuni - accertarono le indagini -, avevano lavorato saltuariamente nella ditta che in precedenza s'era occupata della vigilanza durante la Campionaria.

Nuccio Anselmo